



Iran, allarme Usa: a corto obiettivi strategici, scorte missili Teheran difficili da colpire

Descrizione

(Adnkronos) â??

Gli Stati Uniti sono â??bloccatiâ?? in Iran. Il Pentagono starebbe infatti esaurendo gli obiettivi strategicamente importanti da colpire nel Paese, malgrado lâ??annuncio del presidente americano Donald Trump sulla durata futura dellâ??offensiva, che non si fermerÃ? ancora prima di due o tre settimane di intensi bombardamenti. Un arco di tempo, secondo un ex funzionario dellâ??amministrazione Trump e due attuali funzionari della Difesa americana sentiti da Politico, non sufficiente a Washington per colpire le scorte di missili balistici nascoste ancora da eliminare, ma utile a Teheran per portare avanti la sua strategia, piÃ¹ economica che tattica, incentrata in primo luogo sul blocco di Hormuz. Una dinamica, avvertono le fonti citate dal quotidiano, che rischia di lasciare maggiore spazio di manovra allâ??Iran incoraggiandolo a non negoziare sul programma nucleare, sulla sicurezza in Medio Oriente o sulla fine del blocco, e di alimentare un circolo vizioso.

â??Possiamo solo concentrarci su una lista di obiettivi di importanza sempre minoreâ?• continuando a provarli fino al punto in cui loro â?? il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche â?? â??avranno il pieno controllo sul governo e si sentiranno pienamente giustificati a condurre una guerra santa contro gli Stati Uniti a tempo indeterminatoâ?•, ha avvertito uno dei funzionari citati dal quotidiano. â??In nessuna circostanza Trump puÃ² semplicemente andarsene. Verrebbe umiliato se lo facesse; e saremo in un pantano se resterÃ? â?•.

Nel suo discorso alla nazione, il presidente americano ha affermato che le forze militari iraniane, la base industriale della difesa e la leadership politica sono tutte â??assolutamente distrutteâ?•, grazie ad un mese di intensi attacchi americani. Ma ha anche insistito sul fatto che le forze di Washington andranno avanti con i bombardamenti per altre due o tre settimane, e ha promesso di â??colpire con estrema durezzaâ?• senza rivelare quali obiettivi chiave rimangono. Il problema â?? secondo lâ??ex funzionario dellâ??amministrazione Trump â?? Ã? che ora sono pochi i siti militari accessibili senza un intervento di terra. Le restanti scorte di missili balistici â??stanno diventando sempre piÃ¹ difficili da colpire, perchÃ© sono probabilmente custodite allâ??interno di bunker blindatiâ?•. â??Altrimenti sarebbero giÃ? state distrutteâ?•, spiega la fonte, osservando che la strategia di Teheran di cercare di resistere alle forze americane sta dando qualche frutto, fa salire i prezzi dellâ??energia e accresce la

pressione politica sull'amministrazione Trump e sulla ricerca di una soluzione al conflitto che la metta al riparo dall'ira degli elettori.

Il rischio paventato dalle fonti di Politico Ã per lâ amministrazione Usa quello di adottare una strategia simile alla campagna israeliana di attacchi militari episodici continui volti a tenere sotto controllo gli avversari mediorientali. Gli Stati Uniti colpirebbero ripetutamente lâ Iran con scarso effetto lasciando peraltro lo Stretto di Hormuz, attraverso il quale passa circa un quinto del petrolio mondiale, sotto il controllo di Teheran. Nel suo discorso il presidente, ha osservato che i bombardamenti aerei non hanno colpito impianti petroliferi iraniani â anche se Ã il bersaglio piÃ facile di tutti: la nuova leadership del paese, ha affermato, avrÃ bisogno di entrate per finanziare gli sforzi di ricostruzione.

Le forze statunitensi â scrive ancora il quotidiano citando le sue fonti â potrebbero intensificare gli attacchi intorno all'isola di Kharg, principale hub di esportazione petrolifera dell'Iran, senza danneggiare direttamente le infrastrutture petrolifere. Ma conquistare quel sito probabilmente richiederebbe un intervento di terra. â L'Iran farÃ delle vittime, e la situazione diventerÃ ancora piÃ dolorosa per gli Stati Uniti.

Il Dipartimento della Difesa ha posizionato decine di migliaia di soldati americani in Medio Oriente per potenziali operazioni terrestri, anche se Trump non ha dato alcuna indicazione di un'invasione imminente. Potrebbero essere necessarie forze di terra per assicurarsi un punto d'appoggio sulle isole nello Stretto di Hormuz, fondamentali per la riapertura del passaggio, ma una tale mossa scatenerrebbe una significativa reazione politica, sia da parte di legislatori democratici che repubblicani, diffidenti di fronte a un'altra guerra prolungata nella regione.

I democratici al Congresso hanno giÃ espresso preoccupazione dopo il discorso di Trump, lamentando la mancanza di obiettivi militari. â Non câ Ã ancora un piano chiaro di ciÃ che succederÃ, â ha dichiarato Gregory Meeks, democratico, membro della Commissione Esteri della Camera dei Rappresentanti, in una dichiarazione. â Il popolo americano merita piÃ di semplici dichiarazioni di successo. Meritano una strategia completa che prevenga ulteriori escalation, protegga i nostri interessi e consenta di percorrere una via stabile verso la pace.â

â

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 4, 2026

Autore
redazione

default watermark